

→ **La Cassazione** annulla l'appello accogliendo il ricorso della difesa e la richiesta del Pg Iacoviello

→ **L'ex dirigente Publitalia** era stato condannato a 7 anni per concorso esterno in associazione mafiosa

# Dell'Utri, processo da rifare

## Il senatore: giudizio sereno

**Festeggia Marcello Dell'Utri: «Finalmente, ho fiducia in un nuovo processo». In appello era stato condannato a 7 anni per concorso esterno in associazione mafiosa. La Cassazione ha però annullato tutto.**

**GIUSEPPE VITTORI**

ROMA

Tutto da rifare. La V Sezione penale della Cassazione ieri ha annullato «con rinvio» la sentenza d'appello del 2010 che aveva condannato Marcello Dell'Utri a 7 anni per concorso esterno in associazione mafiosa. Ora si dovrà aprire un nuovo processo d'appello a Palermo, davanti ad una nuova corte. Con la tagliola della prescrizione destinata a scattare a metà del 2014, se non si sarà arrivati a un giudizio definitivo, cosa assai probabile visti i tempi biblici con cui si sono svolti i processi, iniziati con il rinvio a giudizio del 1997, per arrivare alla sentenza di primo grado nel 2004 (condanna a 9 anni), poi all'appello del 2010.

Il sostituto procuratore generale della Cassazione Francesco Iacoviello, rappresentante dell'accusa, ieri nella sua requisitoria ha chiesto proprio l'annullamento con rinvio della sentenza d'appello. Secondo Iacoviello, quella sentenza presenta «gravi lacune» giuridiche. «Nessun imputato deve avere più diritti degli altri ma nessun imputato deve avere meno diritti degli altri: e nel caso di Dell'Utri non è stato rispettato nemmeno il principio del ragionevole dubbio», ha spiegato. E ha aggiunto: «L'accusa non viene descritta, il dolo non è provato, precedenti giurisprudenziali non ce ne sono e non viene mai citata la sentenza "Mannino" della Cassazione, che è un punto di riferimento imprescindibile in processi del genere». Quindi, ha chiesto di accogliere il ricorso della difesa del senatore Pdl e fedelissimo di Berlusconi (ex presidente di Publitalia e tra i fondatori di For-

za Italia), chiedendo invece il rigetto del ricorso presentato dalla procura generale di Palermo, che chiedeva una pena più severa e il riconoscimento della colpevolezza per gli anni successivi al 1992. Il concorso esterno in associazione mafiosa, secondo Iacoviello, «è diventato un reato autonomo» in cui «nessuno crede. Descrivere l'imputato come il referente o il terminale politico della mafia, non significa nulla: non si fanno così i processi, si devono descrivere i fatti in concreto». Poi è toc-

cato alla difesa di Dell'Utri, che ha chiesto l'annullamento della condanna in appello perché piena di «errori di diritto» e afflitta «dal solito pentitismo».

### LE REAZIONI

Dell'Utri tira un sospiro di sollievo. In caso di condanna, ieri per lui si sarebbero aperte le porte del carcere. «Finalmente un giudizio sereno. Affronterò il nuovo processo ancor più convinto della mia innocenza che ho testimoniato in tutti questi

anni, fiducioso nella giustizia», fa sapere all'Ansa. Uno dei suoi legali, Giuseppe Di Peri, mette le mani avanti: «Noi non ci auguriamo la prescrizione, nè la cercheremo».

Dal Pdl arriva un coro di esultanza. «Demolito il lavoro dei magistrati di Palermo, stavolta a Berlino c'è stato un giudice», dice Cicchitto, mentre Bondi è contrito: «Nessuno potrà mai sanare il peso delle sofferenze patite ingiustamente». E Alfano: «Tieni duro e continua a difenderti con grande orgoglio e straordi-

Foto di Carlo Ferraro/Ansa



Dell'Utri durante una conferenza stampa nel '99 in cui chiedeva a Berlusconi di candidarlo, per difenderlo dalla «persecuzione giudiziaria»